

# MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI, FORESTALI E DEL TURISMO

## COMUNICATO

Proposta di riconoscimento della indicazione geografica protetta  
«Olio lucano» (19A00937)  
(GU n.39 del 15-2-2019)

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali esaminata la domanda intesa ad ottenere la protezione della denominazione «Olio lucano » come indicazione geografica protetta, ai sensi del regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento e del Consiglio del 21 novembre 2012, presentata dall'Associazione I.G.P. Olio lucano ed acquisito inoltre il parere della Regione Basilicata, esprime parere favorevole sulla stessa e sulla proposta di disciplinare di produzione nel testo di seguito riportato.

Le eventuali osservazioni, adeguatamente motivate, relative alla presente proposta, dovranno essere presentate, al Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo - Dipartimento delle politiche competitive della qualita' agroalimentare ippiche e della pesca - Direzione generale per la promozione della qualita' agroalimentare e dell'ippica - PQAI IV, Via XX Settembre n. 20 - 00187 Roma - entro trenta giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana della presente proposta, dai soggetti interessati e costituiranno oggetto di opportuna valutazione da parte del predetto Ministero, prima della trasmissione della suddetta proposta di riconoscimento alla Commissione europea.

Dette opposizioni sono ricevibili se pervengono al Ministero nei tempi sopra esposti, pena irricevibilita' nonche', se con adeguata documentazione, dimostrano la mancata osservanza delle condizioni di cui all'art. 5 e all'art. 7, paragrafo 1 del regolamento (UE) n. 1151/2012; dimostrano che la registrazione del nome proposto e' contraria all'art. 6, paragrafo 2, 3 o 4 del regolamento (UE) n. 1151/2012; dimostrano che la registrazione del nome proposto danneggia l'esistenza di un nome omonimo o parzialmente omonimo o di un marchio, oppure l'esistenza di prodotti che si trovano legalmente sul mercato da almeno cinque anni prima della data di pubblicazione di cui all'art. 50, paragrafo 2, lettera a) del regolamento (UE) n. 1151/2012; forniscono elementi sulla cui base si puo' concludere che il nome di cui si chiede la registrazione e' un termine generico.

Il Ministero, ove le ritenesse ricevibili, seguira' la procedura prevista dal decreto ministeriale n. 12511 del 14 ottobre 2013, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 251 del 25 ottobre 2013, prima dell'eventuale trasmissione della suddetta proposta di riconoscimento alla Commissione europea.

Decorso tale termine, in assenza delle suddette opposizioni o dopo la loro valutazione ove pervenute, la predetta proposta sara' notificata, per la registrazione ai sensi dell'art. 49 del regolamento (UE) n. 1151/2012, ai competenti organi comunitari.

Allegato

Disciplinare di produzione della indicazione geografica protetta  
«Olio lucano»

Non siamo responsabili di eventuali imprecisioni o inesattezze contenute nel testo riportato, l'unico testo facente fede ai fini legali è quello pubblicato sulla versione cartacea della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, ovvero della Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

Pagina 1 di 7

## Art. 1.

## Denominazione

L'indicazione geografica protetta «Olio lucano» e' riservata all'olio extra vergine di oliva rispondente alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare di produzione.

## Art. 2.

## Caratteristiche del prodotto

L'olio extra vergine di oliva «Olio lucano» deve essere ottenuto dalle varietà di seguito indicate e loro sinonimi, da sole o congiuntamente:

Acerenza, Ogliarola del Vulture (sinonimi: Ripolese o Rapollese, Ogliarola di Melfi, Nostrale), Ogliarola del Bradano (sinonimi: Comune, Ogliarola), Maiatica (sinonimi: oliva di Ferrandina, Pasola), Nociara, Ghiannara, Augellina, Justa, Cornacchiola, Romanella, Carpinegna, Faresana, Sammartinengna, Spinoso, Cannellina, Cima di Melfi, Fasolina, Fasolona, Lardaia, Olivo da mensa, Orazio, Palmarola, Provenzale, Racioppa, Roma, Rotondella, Russulella, Scarpetta, Tarantina, Coratina, Frantoio, Leccino. Possono inoltre concorrere altre varietà fino ad un massimo del 20%.

All'atto del confezionamento il prodotto «Olio lucano» IGP deve rispondere alle seguenti caratteristiche:

- a. Valutazione chimico-fisica:
  - acidità (espressa in acido oleico): max 0,6%;
  - numero di perossidi: max 12 meq O<sub>2</sub> /kg;
- b. Valutazione organolettica (Metodo COI)

Descrittore	Mediana
Fruttato di oliva	2 - 8
Amaro	2 - 8
Piccante	2 - 8
Erba e/o pomodoro e/o carciofo e/o mandorla e/o mela	1 - 8

## Art. 3.

## Zona di produzione

La zona di produzione delle olive destinate ad ottenere l'Olio lucano IGP coincide con l'intero territorio amministrativo della Regione Basilicata.

## Art. 4.

## Prova dell'origine

Non siamo responsabili di eventuali imprecisioni o inesattezze contenute nel testo riportato, l'unico testo facente fede ai fini legali è quello pubblicato sulla versione cartacea della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, ovvero della Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

Ogni fase del processo produttivo deve essere monitorata documentando per ciascuna di esse il prodotto in entrata e in uscita. La tracciabilità del prodotto è garantita attraverso l'iscrizione delle particelle catastali sulle quali avviene la produzione, dei produttori, dei frantoiani e dei confezionatori in appositi elenchi, gestiti da un'unica struttura di controllo, e dalla tenuta di registri di produzione e condizionamento.

Tutte le persone, fisiche e giuridiche, iscritte nei relativi elenchi, saranno assoggettate alla struttura di controllo, secondo quanto disposto dal disciplinare di produzione e dal relativo piano dei controlli.

#### Art. 5.

##### Metodo di ottenimento

Le condizioni ambientali e di coltivazione degli oliveti destinati alla produzione dell'Olio lucano, devono essere quelle tradizionali e caratteristiche della zona e, in ogni modo, atte a conferire alle olive ed all'olio derivato le specifiche caratteristiche qualitative. I sestri d'impianto, le forme d'allevamento ed i sistemi di potatura, devono essere quelli razionali dal punto di vista agronomico atti a non modificare le caratteristiche qualitative delle olive e dell'olio. La raccolta delle olive destinate alla produzione dell'Olio lucano viene effettuata nel periodo compreso tra il 15 settembre e il 30 gennaio dell'anno successivo.

La produzione unitaria massima consentita, per oliveti dai quali si ottiene l'Olio lucano, non può superare 10 tonnellate di olive per ettaro.

Le operazioni di oleificazione delle olive devono essere effettuate entro 48 ore dalla raccolta in impianti di molitura posti nel territorio amministrativo della Regione Basilicata.

La raccolta delle olive destinate alla produzione dell'Olio lucano deve avvenire direttamente dalla pianta, manualmente o con mezzi meccanici. È vietato l'uso di prodotti cascolanti. È altresì vietata la raccolta delle olive cadute naturalmente sul terreno e quella su reti permanenti. Le olive raccolte devono essere trasportate e conservate con cura, in cassette, cassoni o altri contenitori rigidi che favoriscano l'aerazione.

Prima della molitura le olive vanno sottoposte ad un processo di defogliatura e lavaggio. La permanenza della pasta di olive nella gramola varia in funzione del grado di maturazione dei frutti e la temperatura dell'acqua nell'intercapedine della gramolatrice deve garantire che la pasta di olive in lavorazione non subisca processi di alterazione. Per l'estrazione dell'olio sono ammessi soltanto processi meccanici e fisici atti a produrre oli che presentino le caratteristiche peculiari originarie dei frutti.

La resa media aziendale delle olive in olio non può superare il 22%. La conservazione dell'olio dovrà avvenire in recipienti di acciaio inox perfettamente puliti.

#### Art. 6.

##### Legame con l'ambiente

Il legame con l'ambiente dell'Olio lucano si basa su fattori geografici, pedoclimatici, agronomici, tecnologici e storico-sociali,

Non siamo responsabili di eventuali imprecisioni o inesattezze contenute nel testo riportato, l'unico testo facente fede ai fini legali è quello pubblicato sulla versione cartacea della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, ovvero della Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

peculiari della Regione Basilicata, che concorrono a determinare le caratteristiche chimico-fisiche ed organolettiche descritte nel presente disciplinare. Il nome «Olio lucano» con il quale il prodotto è noto sia nel commercio che nel linguaggio comune deriva dalla storia del nome della zona geografica delimitata (Basilicata o Lucania).

Il territorio dell'attuale Regione Basilicata coincide in parte con quello, più vasto, che in epoca antica (intorno al V - IV sec. a.C.) era denominato Lucania, terra abitata dai Lucani, uno dei popoli Italici di epoca pre-romana.

La Lucania è rimasta così denominata anche come provincia dell'Impero romano. Solo a partire dall'XI - XII secolo, con la dominazione normanna, si hanno i primi documenti attestanti la denominazione del territorio come Basilicata. Nella storia recente, per un breve periodo dal 1932 fino al 1948 la regione si è chiamata nuovamente Lucania, per poi prendere definitivamente l'attuale nome dalla Costituzione della Repubblica italiana del 1948.

Nel linguaggio comune le due denominazioni della regione sono utilizzate in modo equivalente e ciò giustifica l'utilizzo dell'aggettivo «lucano» per identificare qualcosa o qualcuno appartenente o proveniente alla Regione Basilicata.

Il territorio regionale, su cui l'olivo è presente in maniera diffusa, è delimitato naturalmente dal Massiccio del Pollino, dalle Murge, dal fiume Ofanto, dal mare Ionio e dal mar Tirreno. Caratteristica distintiva di questo ambiente è la presenza di diversi fiumi i cui versanti collinari ospitano la coltura dell'olivo. Il logo proposto per l'IGP evidenzia proprio questa caratteristica territoriale, riportando nel simbolo grafico quattro linee che rappresentano i quattro principali fiumi della regione. Nei tanti e piccoli comuni della Basilicata, che per motivi storici si trovano arroccati in cima ai rilievi, gli oliveti sono concentrati prevalentemente nelle immediate vicinanze dei paesi, e i numerosi frantoi (mediamente 150 frantoi attivi su 131 comuni totali della regione) consentono di eseguire rapidamente le operazioni di molitura.

La peculiarità strutturale dell'olivicoltura in Basilicata è la coltivazione in collina da parte di piccole aziende: l'83% degli oliveti ricade nelle fasce di collina e montagna con una SAU aziendale olivetata media di poco inferiore all'ettaro.

Nelle aree interne collinari e montane, la coltivazione è condotta quasi sempre in asciutto su terreni con pendenze molto variabili, soggetti ad erosione, in condizioni di aridità estiva e precipitazioni concentrate in inverno. In tali ambienti l'olivo è spesso l'unica coltura arborea praticabile e svolge una importantissima funzione ambientale, sociale e paesaggistica.

La Basilicata rientra nella regione meteorologica del Mediterraneo centrale e si inserisce tra le isoterme annuali 16°-17°C, possiede un clima tipicamente mediterraneo, contraddistinto da estati calde e da inverni piovosi. L'indice di aridità (Precipitazione annuale/Temperatura media annua) delle aree più calde è superiore a 30, che conferma una marcata siccità del periodo primaverile - estivo. Le varie località registrano basse temperature invernali, al di sotto dello zero nelle zone a maggiore quota, con inverni rigidi, estati relativamente calde e con escursioni notevoli.

I terreni dove insiste l'olivo risultano di differente morfologia e costituzione, frutto di complesse vicende geologiche e tettoniche che hanno portato alla costruzione di una struttura particolarmente articolata. Caratteristici sono i depositi plio-pleistocenici

Non siamo responsabili di eventuali imprecisioni o inesattezze contenute nel testo riportato, l'unico testo facente fede ai fini legali è quello pubblicato sulla versione cartacea della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, ovvero della Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

rappresentati da sabbie, sabbie argillose, argille azzurre con conglomerati e ciottoletti che sono propri della collina lucana. Questi substrati geo-litologici costituiscono, soprattutto nella parte sud orientale della regione, degradante verso il mare Ionio, i depositi predominanti di tali superfici. Su di essi si trovano suoli poco evoluti, nei casi piu' frequenti ricchi di scheletro, calcarei, moderatamente alcalini e quasi privi di orizzonti diagnostici, dove e' ben riconoscibile la laminazione del materiale originario. I territori di Aliano, Craco, Ferrandina e degli altri comuni della vasta area calanchiva interna sono caratterizzati da questo tipo di terreni. Differenti tipologie di suoli si rinvencono, invece, sui terrazzi marini che si estendono dalla pianura alluvionale ionica fino ai rilievi collinari plio-pleistocenici. Queste zone geografiche hanno goduto di una prolungata stabilita' morfo-dinamica che ha favorito la formazione di suoli molto evoluti che si presentano profondi, a tessitura media o moderatamente grossolana in superficie e moderatamente fine o fine in profondita'. Nelle condizioni piu' frequenti essi sono poco calcarei e debolmente alcalini fino a 80-100 cm di profondita' dove si rinviene, spesso, un orizzonte di accumulo di carbonato di calcio. I suoli di questo tipo sono propri dei Comuni di Montalbano Ionico, Pisticci, Bernalda, Montescaglioso, ed altri. Le formazioni della zona del Vulture sono invece rappresentate da lave e tufiche, in alcune aree, sono caratterizzate da andosuoli (vulcanici). Tali suoli di colore bruno, poveri di scheletro, abbastanza sciolti e quindi di facile lavorazione, sono ben dotati di elementi nutritivi, che conferiscono loro elevata potenzialita' produttiva.

L'olivo in Basilicata ha origini antichissime. Pezzi di legno, olive, foglie e noccioli, risalenti al VI sec. a.C., sono stati rinvenuti a Pantanello di Metaponto, durante alcuni scavi archeologici coordinati dal prof. Carter dell'Universita' di Austin (Texas). I coloni greci hanno introdotto nell'antica Lucania varietati che si sono adattate all'ambiente, come nel caso della Maiatica, che non sono presenti altrove. Peraltro il patrimonio varietale si e' sempre arricchito, nel corso dei secoli, attraverso l'opera e gli scambi tra le numerose comunita' monastiche presenti in tutto il territorio regionale (Matera, Monticchio, Banzi, Acerenza, Montescaglioso); ne e' un esempio la vicinanza genetica tra la varietati Frantoio e il gruppo delle Ogliarole descritte in Basilicata.

Per l'effetto concomitante di tali fattori l'Olio lucano IGP e' caratterizzato da un fruttato medio, amaro medio e piccante medio con variazioni verso l'intenso o il leggero in relazione all'annata, alle varietati e alle variabili tecnologiche applicate nella fase di lavorazione delle olive. Inoltre si riscontrano, da sole o congiuntamente, note aromatiche di erba fresca, carciofo, pomodoro, mandorla e mela. Secondariamente, sempre per l'azione concomitante dei fattori genetici, ambientali e tecnologici, si possono riscontrare piu' sporadicamente sentori di piante aromatiche (origano, finocchio selvatico, timo, salvia, basilico o menta), agrumi o fiori di campo.

Il prodotto vanta una reputazione con il nome Olio lucano sia nel commercio che nel linguaggio comune, confermata dai numerosi riconoscimenti nazionali ed internazionali.

L'apprezzamento e la reputazione dell'Olio lucano sono dimostrati dai numerosi riconoscimenti nei concorsi e presenza nelle guide di settore di diversi produttori lucani. Anche la forte presenza di emigrati lucani in Europa e nelle Americhe ha contribuito negli anni a diffondere la conoscenza del prodotto non il nome olio lucano

Non siamo responsabili di eventuali imprecisioni o inesattezze contenute nel testo riportato, l'unico testo facente fede ai fini legali e' quello pubblicato sulla versione cartacea della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, ovvero della Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

alimentandone il commercio e la reputazione all'estero.

Negli ultimi tre decenni, l'uso del nome Olio lucano e' ben documentato a partire dalla fine degli anni '80 sia nel commercio, nel linguaggio comune e pubblicazioni scientifiche (Lupoli, 1989).

Nel commercio, oltre all'uso del nome «Olio lucano» per identificare direttamente il prodotto (es. etichette azienda Lettieri di Laurenzana - PZ, 1993), diversi sono i casi documentati di uso dell'aggettivo «lucano» o del nome Lucania sia in etichetta (es. «Colli lucani», «Bonta' della Lucania», «Dalle colline lucane», ecc.) e sia nelle stesse ragioni sociali di ditte del settore (es. azienda agricola «Podere lucano» di Ripacandida - PZ, «Oroverde lucano srl» di Ferrandina - MT, qui con un chiaro riferimento di aggettivazione «lucano» all'olio chiamato oro verde).

Peraltro la normativa europea su Dop e Igp, che vieta la possibilita' di utilizzare riferimenti geografici in etichetta, ha frenato l'uso del nome da parte dei produttori in assenza di riconoscimento.

A partire dal 2000 l'attivita' del Concorso regionale «Olivarum» per l'olio extravergine di oliva prodotto in Basilicata ha contribuito a diffondere la cultura dell'olio, stimolando nei produttori un continuo miglioramento della qualita'.

Inoltre la partecipazione degli operatori alle principali manifestazioni nazionali ed internazionali di settore ha richiamato l'attenzione di consumatori e/o operatori extra-regionali accrescendo la reputazione dell'olio lucano.

Qui di seguito si riportano i principali premi e riconoscimenti ottenuti in vari concorsi a carattere nazionale ed internazionale fino al 2016:

Concorso nazionale Ercole Olivario, 2011, vincitore - 2° posto;  
Concorso nazionale Ercole Olivario, 2006, 2007, 2011, 2017, oli finalisti;

Concorso nazionale L'Orciolo d'oro, 2014, vincitore - 3° posto;  
Concorso nazionale L'Orciolo d'oro, dal 2006 al 2017, Gran Menzione;

Concorso nazionale Leon d'oro, 2007, 2009, 2013, Gran Menzione;  
Concorso nazionale Montiferru, 2013, vincitore - 3° posto;  
Concorso nazionale Montiferru, 2014, vincitore - 2° posto;  
Concorso nazionale Montiferru, 2016, vincitore - 1° posto;  
Concorso internazionale Sol d'oro, 2009, 2013, Gran Menzione;  
Concorso internazionale Sol d'oro, 2016, vincitore - 3° posto;  
Concorso internazionale Biol, 2013, 1 medaglia oro, 3 medaglie argento;

Concorso internazionale Biol, 2014, 3 medaglie oro, 3 medaglie argento;

Concorso internazionale Biol, 2016, 1 medaglia extra oro, 1 medaglia oro, 2 medaglie argento;

Concorso internazionale Joop (Japan Olive Oil Prize), 2014, vincitore 1° premio category medium;

Concorso internazionale Joop (Japan Olive Oil Prize), 2016, Menzione speciale.

Art. 7.

Controlli

La verifica del rispetto del disciplinare del prodotto «Olio lucano» Igp, come richiesto dall'art. 37 del regolamento UE n. 1151/12, e' effettuata da Agroqualita' S.p.a., viale Cesare Pavese, 305 - 00144 Roma, e-mail [agroqualita@agroqualita.it](mailto:agroqualita@agroqualita.it) - tel. 06

Non siamo responsabili di eventuali imprecisioni o inesattezze contenute nel testo riportato, l'unico testo facente fede ai fini legali è quello pubblicato sulla versione cartacea della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, ovvero della Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

Pagina 6 di 7

54228675 - fax 06 54228692.

Art. 8.

#### Etichettatura

E' consentito l'uso veritiero di nomi, ragioni sociali, marchi privati purché non abbiano significato laudativo e non siano tali da trarre in inganno il consumatore. Il riferimento al confezionamento nell'azienda olivicola o nell'associazione di aziende olivicole o nell'impresa situate nell'area di produzione e' consentito solo se il confezionamento e' avvenuto nell'azienda medesima.

L'uso di altre indicazioni geografiche e' vietato. La denominazione «Olio lucano» deve figurare in etichetta con caratteri chiari ed indelebili in modo da poter essere distinto dal complesso delle indicazioni che compaiono su di essa.

L'etichetta dovrà contenere il logo dell'IGP Olio lucano sotto riportato, costituito da un'anfora stilizzata con quattro linee curve trasversali oblique. L'anfora e' il contenitore in terra cotta utilizzato nell'antichità per il trasporto dell'olio. Le linee curve che ornano l'anfora hanno un andamento a spirale e richiamano la conformazione con le caratteristiche torsioni del tronco degli olivi secolari. Le curve sono quattro come le quattro linee presenti sullo stemma della Basilicata che rappresentano i quattro principali fiumi che solcano la regione: il Bradano, il Basento, l'Agri e il Sinni.

Sotto il segno grafico e' riportata la scritta olio lucano in Mockup Bold minuscolo e la scritta Indicazione geografica protetta. Il logo potrà anche essere riprodotto in rilievo sulle confezioni.

## Art. 7.

*Controlli*

La verifica del rispetto del disciplinare del prodotto «Olio lucano» Igp, come richiesto dall'art. 37 del regolamento UE n. 1151/12, è effettuata da Agroqualità S.p.a., viale Cesare Pavese, 305 - 00144 Roma, e-mail [agroqualita@agroqualita.it](mailto:agroqualita@agroqualita.it) - tel. 06 54228675 - fax 06 54228692.

## Art. 8.

*Etichettatura*

È consentito l'uso veritiero di nomi, ragioni sociali, marchi privati purché non abbiano significato laudativo e non siano tali da trarre in inganno il consumatore. Il riferimento al confezionamento nell'azienda olivicola o nell'associazione di aziende olivicole o nell'impresa situate nell'area di produzione è consentito solo se il confezionamento è avvenuto nell'azienda medesima.

L'uso di altre indicazioni geografiche è vietato. La denominazione «Olio lucano» deve figurare in etichetta con caratteri chiari ed indelebili in modo da poter essere distinto dal complesso delle indicazioni che compaiono su di essa.

L'etichetta dovrà contenere il logo dell'IGP Olio lucano sotto riportato, costituito da un'anfora stilizzata con quattro linee curve trasversali oblique. L'anfora è il contenitore in terra cotta utilizzato nell'antichità per il trasporto dell'olio. Le linee curve che ornano l'anfora hanno un andamento a spirale e richiamano la conformazione con le caratteristiche torsioni del tronco degli olivi secolari. Le curve sono quattro come le quattro linee presenti sullo stemma della Basilicata che rappresentano i quattro principali fiumi che solcano la regione: il Bradano, il Basento, l'Agri e il Sinni.

Sotto il segno grafico è riportata la scritta olio lucano in *Mockup Bold* minuscolo e la scritta Indicazione geografica protetta. Il logo potrà anche essere riprodotto in rilievo sulle confezioni.



Indicazione Geografica Protetta

19A00937

LEONARDO CIRCELLI, *redattore*

DELIA CHIARA, *vice redattore*

(WI-GU-2019-GU1-039) Roma, 2019 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

